

**25 NOVEMBRE 2021
GIORNATA INTERNAZIONALE
PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE**

***Report dei dati del centro antiviolenza di Pescara
Associazione Ananke Onlus
in convenzione con il Comune di Pescara
Assessorato alle Politiche Sociali***

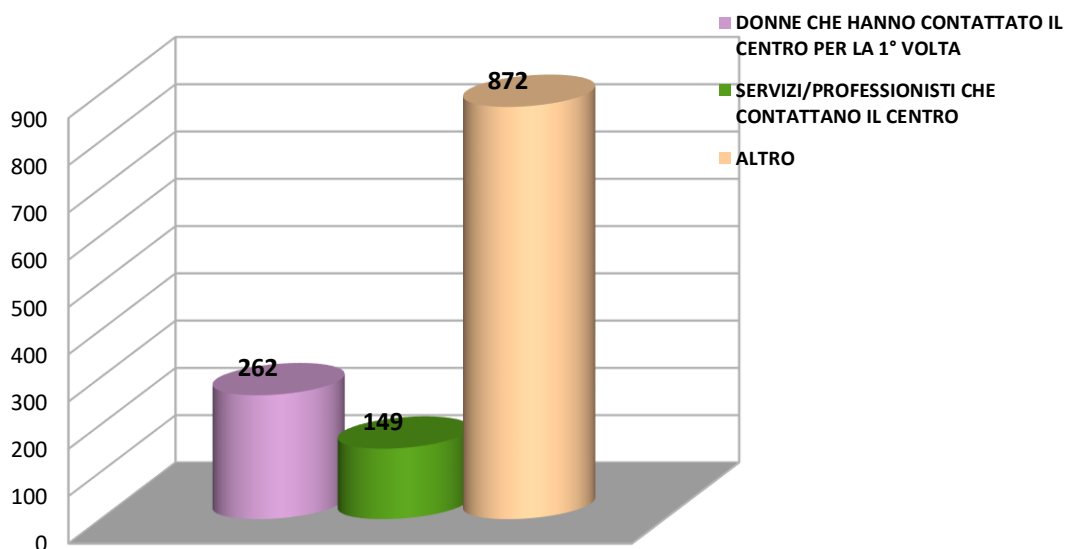
Come ogni anno in occasione del 25 novembre “Giornata Internazionale per l'Eliminazione della violenza contro le donne”, l'Associazione Ananke Onlus restituisce, attraverso la presentazione dei dati, una fotografia sull'entità del fenomeno della violenza alle donne sul nostro territorio.

Il monitoraggio è uno strumento essenziale che consente un'analisi dell'evoluzione del fenomeno nel tempo, produce informazioni importanti che ci permettono di conoscere le donne che si rivolgono al Centro antiviolenza e rappresenta un importante stimolo per una nuova programmazione.

Il Centro antiviolenza dell'Associazione Ananke è un luogo di accoglienza fondato sulla relazione tra donne e che prevede una co-costruzione dei percorsi personalizzati di fuori uscita dalla violenza; che ha sviluppato nel tempo saperi e competenze specifiche e pertanto costituisce un osservatorio privilegiato sulla violenza perché esso rileva le violenze e le loro conseguenze, dai dati ma anche dai vissuti e dalle percezioni delle donne accolte e/o ospitate.

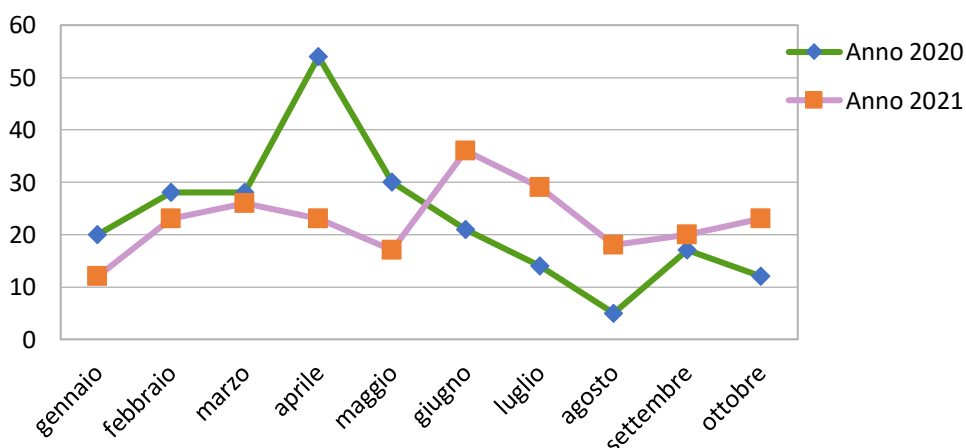
A partire da marzo 2020 Ananke ha messo in campo uno sforzo notevole per rimodulare gli interventi potenziando la reperibilità telefonica e attivando interventi da remoto: videochiamate, posta elettronica, chat/messenger di social network.

CONTATTI TELEFONICI



Nel periodo dal 1 novembre 2020 al 31 ottobre 2021 si è registrato un incremento del 2% delle chiamate da parte di donne che hanno contattato il centro antiviolenza per la prima volta (**Anno 2020/21 n. 262 donne “nuove”: 20%** - Anno 2019/20 n. 258 donne “nuove”: 18%). Un contatto che non si traduce necessariamente in una fruizione successiva dei servizi del centro antiviolenza.

PRIMI CONTATTI



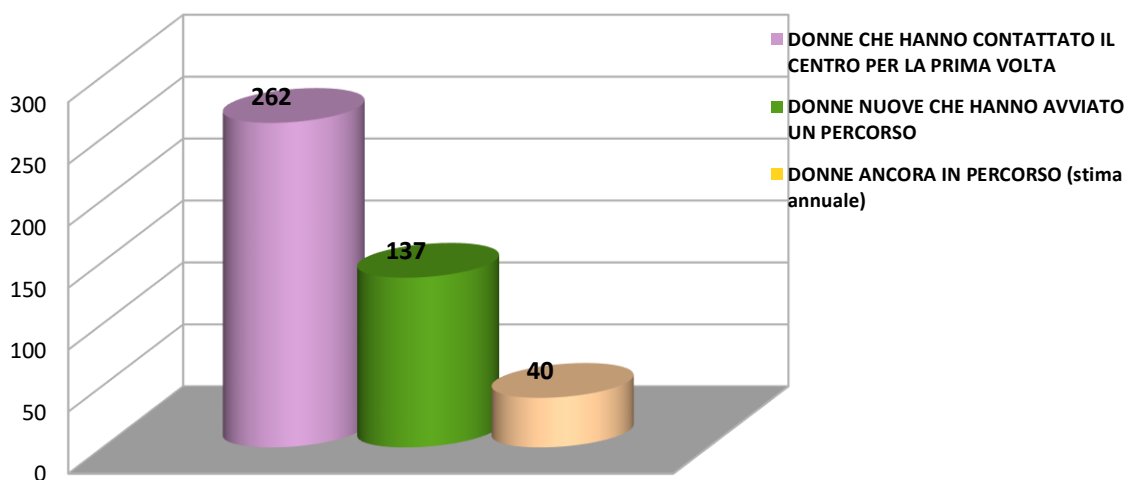
N. 149 (pari al 12%) le chiamate giunte soprattutto dai diversi nodi della rete antiviolenza territoriale, da altri centri antiviolenza ed a volte anche da professionisti/sti, quali avvocate/i e

psicologhe/i, che, venuti a conoscenza di situazioni di violenza, chiedono informazioni e consulenza. Registrando un calo del 10% rispetto all'anno precedente.

Infine un **68% di “altre chiamate”**, provenienti da donne per spostare un appuntamento, per comunicazioni e aggiornamenti, per chiedere informazioni, indicazioni o supporto per il disbrigo di determinate pratiche ecc. (la stessa donna può chiamare diverse volte in un dato arco di tempo, soprattutto adesso a seguito delle norme in materia di distanziamento sociale intordotte a seguito dell'emergenza generata dall'epidemia da coronavirus); familiari e amici per segnalare un caso di violenza o che supportano le vittime; altri utenti per chiamate fuori target a cui sono state fornite informazioni e numeri utili.

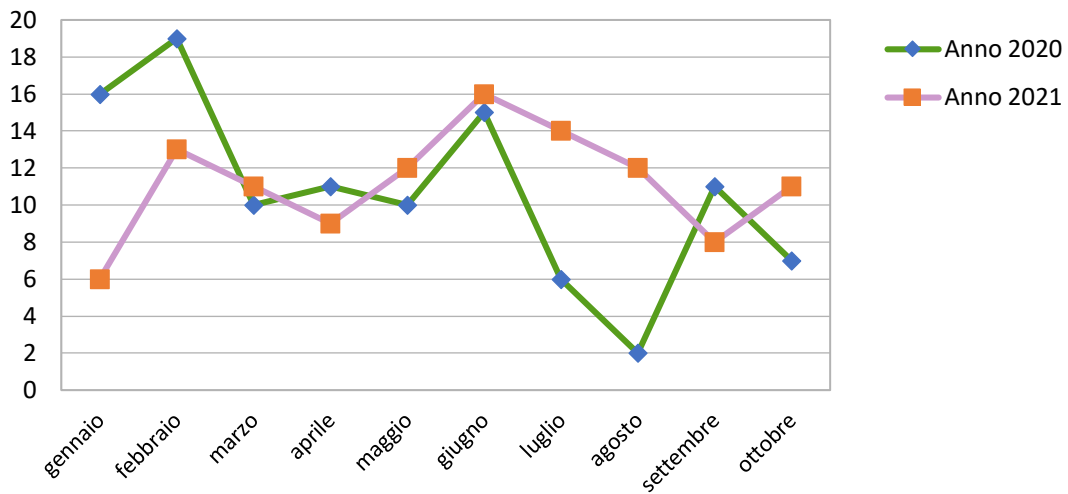
Il Centro antiviolenza ha accolto dal 1 novembre 2020 al 31 ottobre 2021 circa 177 donne, tra quelle che avevano già iniziato un percorso di uscita e quelle che per la prima volta hanno preso contatto con il centro (d'ora in avanti “donne nuove” - 52% dei nuovi contatti)

DONNE ACCOLTE



Si tratta ovviamente di una scelta sempre molto difficile e complessa, nella quale entrano motivazioni personali e psicologiche (i sentimenti nei riguardi di un uomo che si è amato, il senso di responsabilità nel voler mantenere la famiglia unita), di tipo materiale (difficoltà economiche o di alloggio) e la paura indotta dalle minacce del partner: minacce di non lasciare mai in pace la donna vittima di violenza, di toglierle i figli, di uccidersi o di ucciderla.

NUOVE PRESE IN CARICO



Se si osserva il dato relativo all'avvio di un percorso di uscita dalla violenza, si noterà che a partire da maggio di quest'anno, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, le donne che hanno intrapreso un percorso di uscita dalla violenza sono iniziate ad aumentare, facendo registrare complessivamente un incremento del 4% delle nuove prese in carico (**Anno 2020/21 n. 137 nuove prese in carico: 52% - Anno 2019/20 n. 124 nuove prese in carico: 48%**).

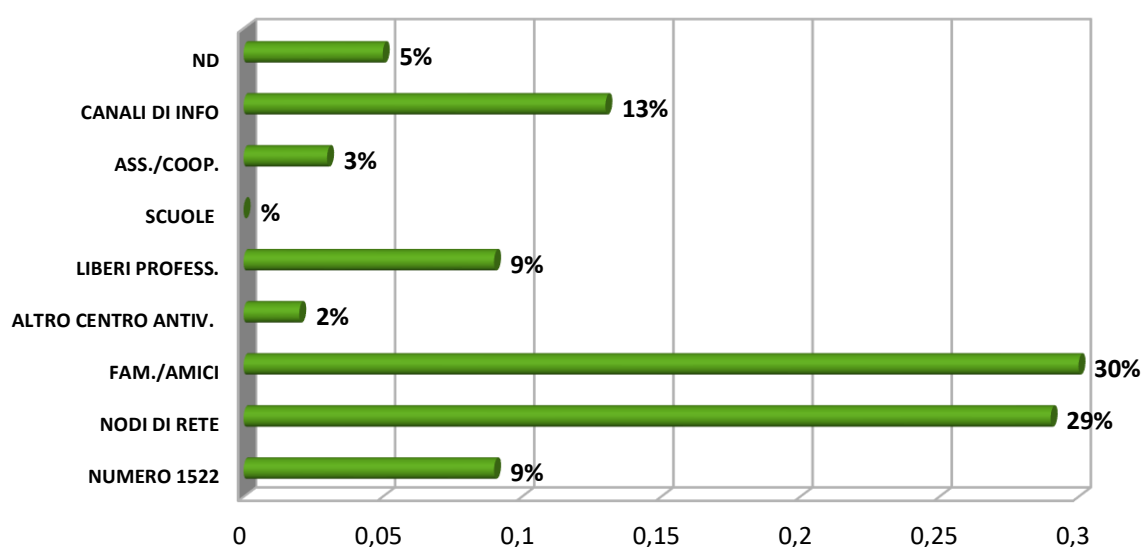
Modalità di accesso

Le donne sono venute a conoscenza del Centro Antiviolenza soprattutto su indicazione di amiche/i e parenti nel 30% e dei nodi di rete con cui Ananke svolge la propria attività in rete interistituzionale (FFOO, Servizi Sociali e ASL) nel 29%. Dato in calo rispetto all'anno scorso (Amici e parenti Anno 2019/20: 33% - Nodi di rete Anno 2019/20: 33%).

Anche l'accesso al centro attraverso il 1522 (numero nazionale antiviolenza e stalking) attivato dal DPO è leggermente in calo (Anno 2020/21: 9% - Anno 2019/20: 10%).

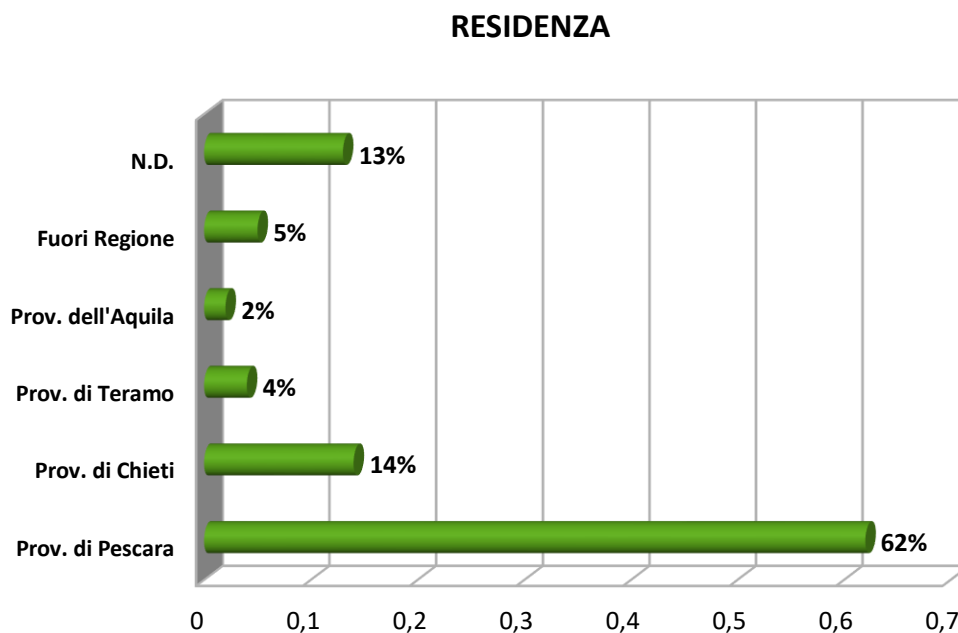
In aumento rispetto all'anno scorso (Anno 2019/20: 6%) l'accesso al centro tramite i canali di informazione online (social e web).

Modalità attraverso la quale è venuta a conoscenza del Centro antiviolenza



Le donne accolte al Centro

Le donne che si sono rivolte al centro antiviolenza Ananke, nel periodo dal 1 novembre 2020 al 31 ottobre 2021, provengono prevalentemente da Pescara (circa il 61%) ma giungono al centro anche da altre province (il 14% da Chieti e provincia, il 4% da Teramo e provincia ed un 2% dall'Aquilano). Abbiamo anche un 5% che arriva al centro da fuori regione.

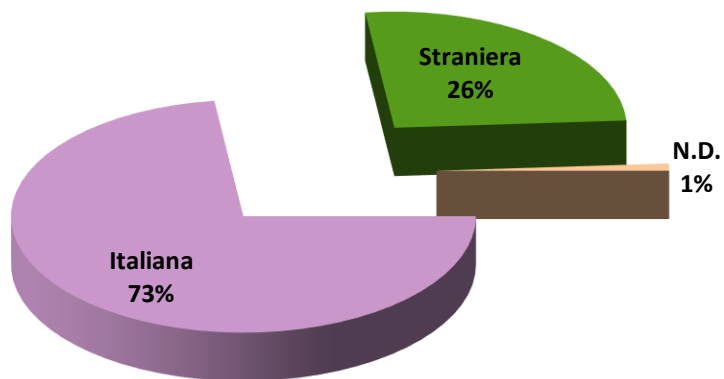


Le donne accolte al Centro antiviolenza sono nel 73% dei casi **di nazionalità italiana**. Ma sono sempre più le donne straniere che si rivolgono al centro antiviolenza (Anno 2019/20: 19% - Anno 2020/21: 26% di donne straniere). **Un'età compresa tra 40 e 49 anni**. Con un livello d'istruzione medio (39%) alto.

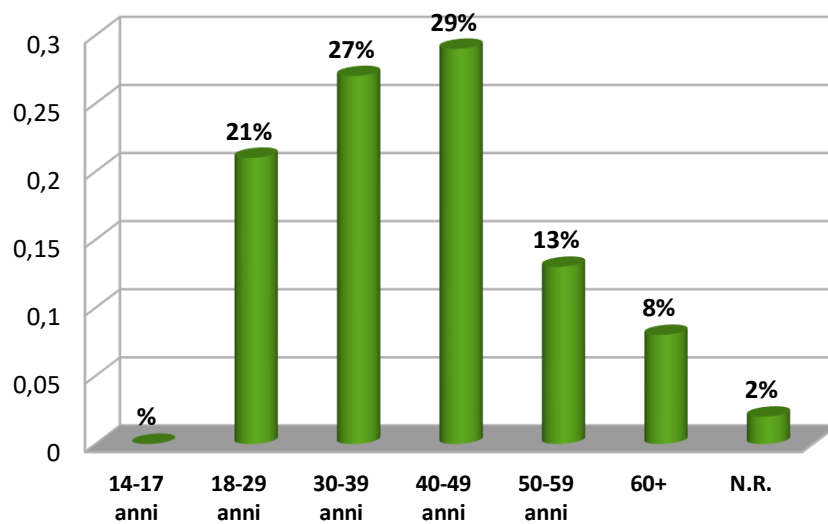
Il 44% delle donne accolte ha un lavoro, di queste circa **un 42% ha una situazione economica precaria (insufficiente)**. A cui purtroppo si aggiunge un altro **40% di donne accolte prive di una qualsiasi forma di indipendenza economica** (disoccupate, inoccupate, casalinghe) e alla ricerca di un'occupazione.

In grande maggioranza sono donne **con figli a carico** (62%). Figli minorenni e/o maggiorenni, che hanno assistito alla violenza (53%) e/o subito la violenza (45%).

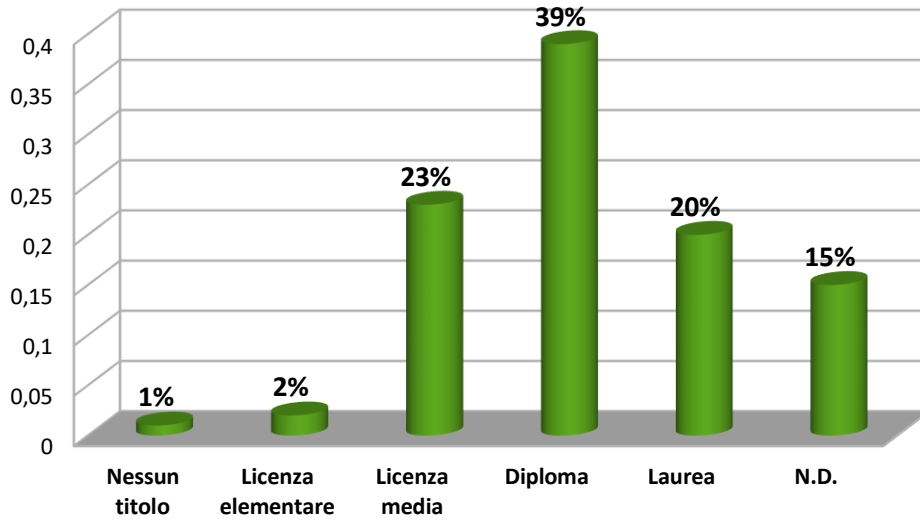
NAZIONALITA'



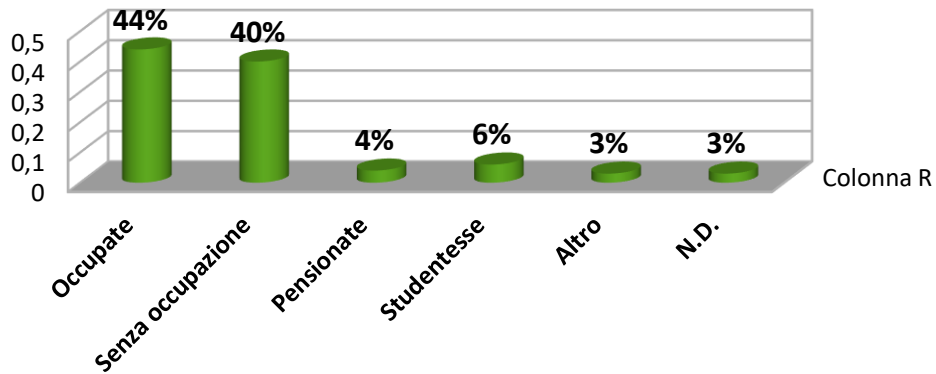
ETA'



TITOLO DI STUDIO



CONDIZIONE LAVORATIVA

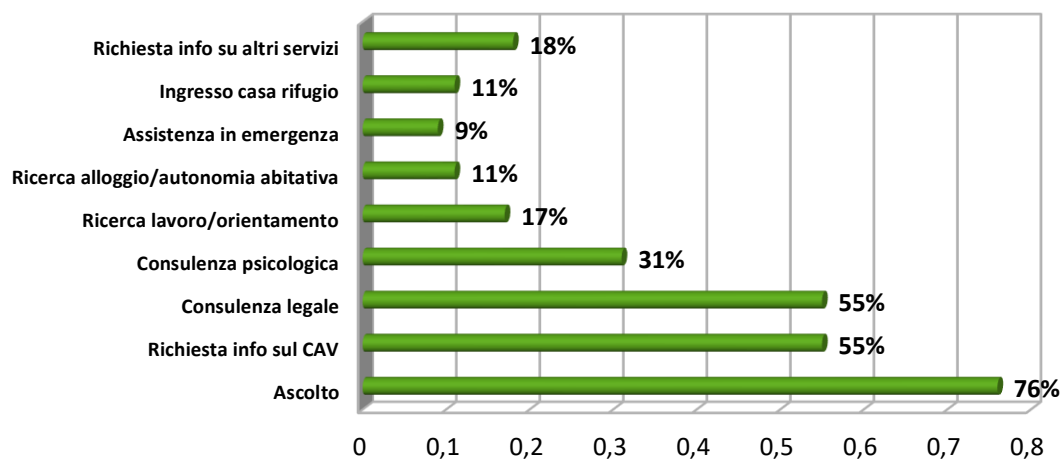


Da questi dati emerge che la violenza non riguarda solo le fasce marginali della popolazione ma, contrariamente a ogni stereotipo, è trasversale alle classi sociali e alle condizioni economiche e culturali dei soggetti sociali.

Bisogni espressi e interventi di allontanamento

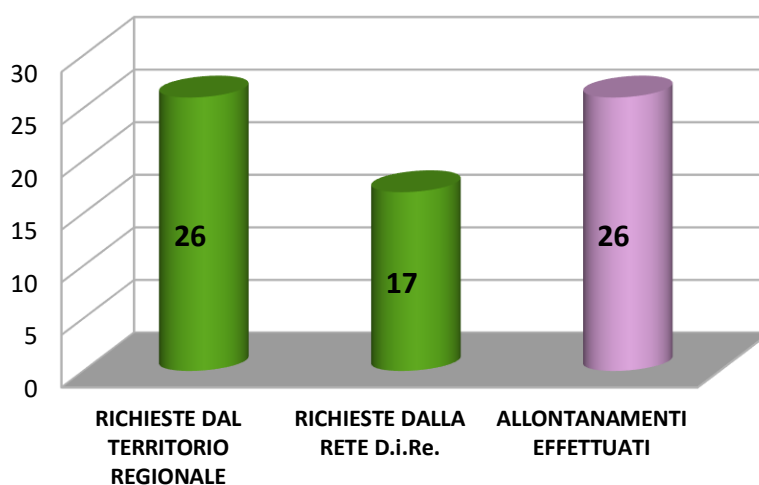
Il 76% delle donne si è rivolta al centro chiedendo ascolto e supporto emotivo. In leggera flessione le richieste di consulenza legale (Anno 2019/20: 58% - Anno 2020/21: 55%) e di supporto psicologico (Anno 2019/20: 34% - Anno 2020/21: 31%) rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Sono, invece aumentate le richieste di autonomia abitativa (Anno 2019/20: 8% - Anno 2020/21: 11%) e di accompagnamento alla ricerca di lavoro (Anno 2019/20: 11% - Anno 2020/21: 17%).

BISOGNI ESPRESSI



Rilevanti le richieste di allontanamento pervenute al centro antiviolenza dal territorio regionale ed effettuate direttamente dalle donne alle operatrici del centro antiviolenza o pervenute attraverso i servizi (Anno 2020/21: n. 26 - Anno 2019/20 n. 11) o mediante la rete nazionale D.i.Re. (Anno 2020/21: n. 17 - Anno 2019/20 n. 8).

ALLONTANAMENTI



Le misure restrittive di carattere sanitario, adottate per l'emergenza COVID 19 ovviamente hanno inciso sull'operatività delle case rifugio. Per cercare di rispondere alle richieste di allontanamento,

l'associazione, a partire dal mese di maggio 2020, ha rafforzato gli interventi di accoglienza in emergenza di donne sole o donne con figli in pericolo.

Da maggio ad ottobre 2020 Ananke aveva accolto 6 donne e 5 figli minorenni/maggiorenni, invii effettuati sostanzialmente dalla rete territoriale (FF.OO. e servizio sociale).

La disponibilità di alloggi sicuri garantisce alle donne che intraprendono un percorso di uscita dalla violenza protezione immediata e la possibilità di intraprendere un percorso di allontanamento emotivo e fisico per ricostruire la propria autonomia.

Complessivamente nel periodo dal 1 novembre 2020 al 31 ottobre 2021 sono state allontanate 26 donne provenienti dal territorio regionale, di cui: n. 14 donne con figli; n. 3 donne in gravidanza con figli; n. 9 donne senza figli.

Le tipologie di ospitalità sono generalmente modulate in base alla valutazione del livello di rischio, ma sono fortemente condizionate dalla indisponibilità di posti letto in case sicure, dalla mancanza di copertura delle rette da parte dei comuni, a cui si sono aggiunte le misure restrittive di carattere sanitario per l'emergenza COVID che hanno inciso sull'operatività delle case rifugio.

10

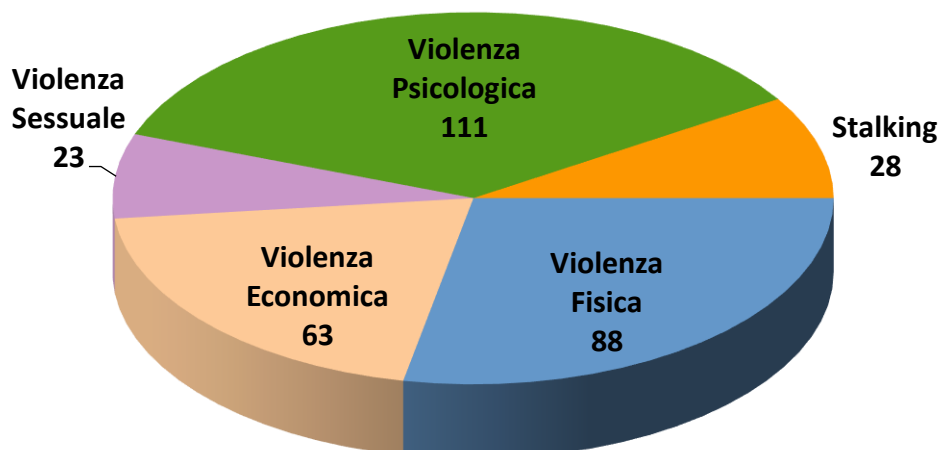
Tipologia di violenza

Le violenze esercitate sulle donne sono prevalentemente di tipo psicologico, fisico ed economico (cioè comportamenti di umiliazione, svalorizzazione, controllo ed intimidazione, l'essere spinta, afferrata o strattonata, l'essere colpita con un oggetto, schiaffeggiata, nonché di privazione o limitazione nell'accesso alle proprie disponibilità economiche o della famiglia).

Un numero non trascurabile di donne è vittima di violenza sessuale e atti persecutori (stalking).

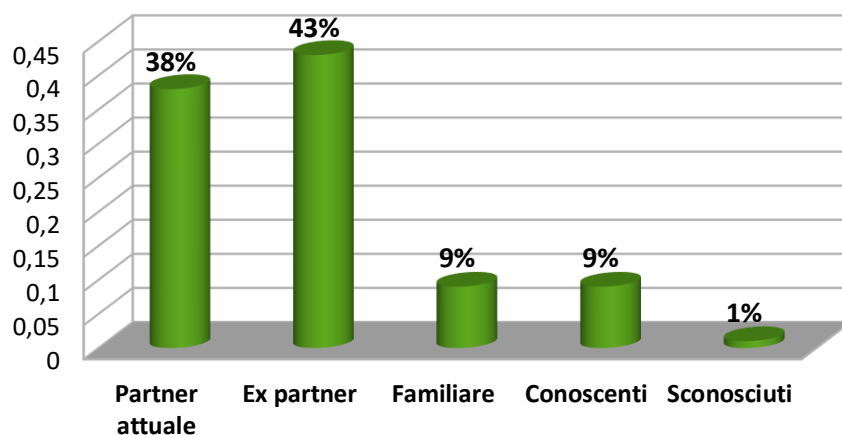
Forme di violenza quasi sempre multiple e ripetute nel tempo.

TIPOLOGIA DI VIOLENZA



L'autore della violenza è nella maggior parte dei casi il partner (coniuge, convivente, fidanzato) o l'ex-partner, a conferma che le donne subiscono violenza soprattutto all'interno di una relazione affettiva, attuale o conclusa.

RELAZIONE DONNA CON AUTORE DI VIOLENZA



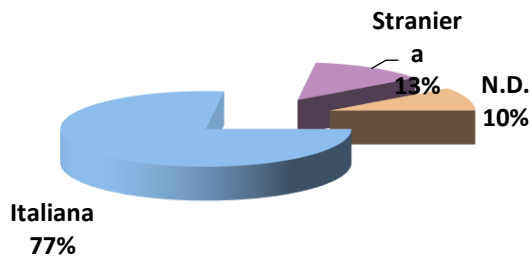
Le donne che scelgono un percorso giudiziario e denunciano sono il 42% delle donne accolte.

11

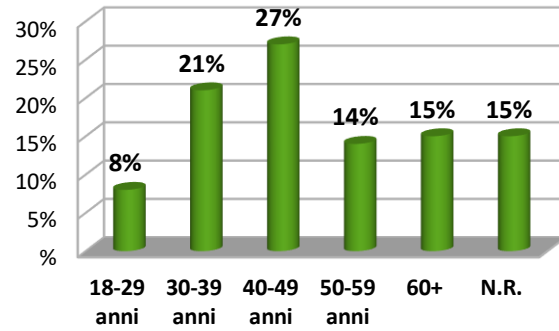
Autore di violenza

Il maltrattante è generalmente di nazionalità italiana, con un'età media compresa tra i 40 e 49 anni. Con un livello d'istruzione medio (26%) e nel 67% è occupata.

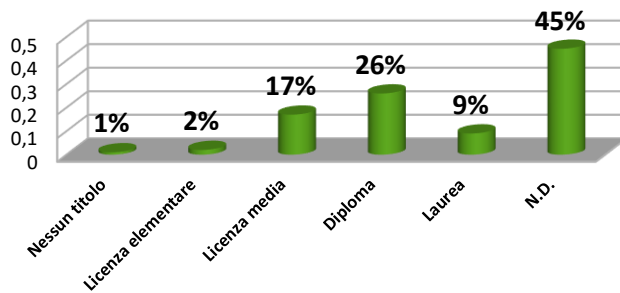
NAZIONALITA'



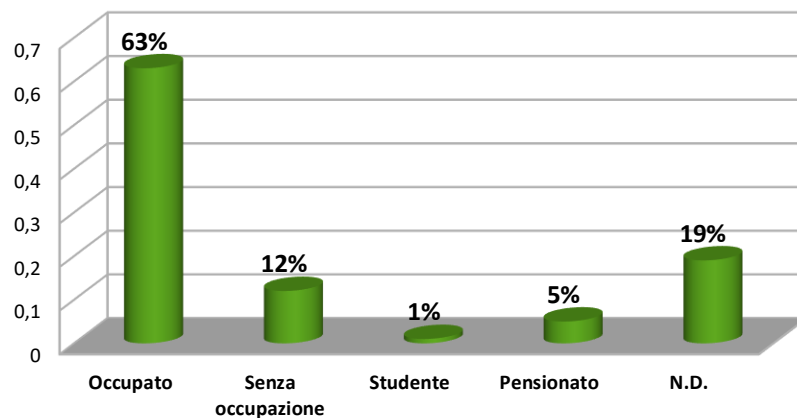
ETA'



TITOLO DI STUDIO



CONDIZIONE LAVORATIVA



CONCLUSIONI

Ananke è un osservatorio importante e la raccolta dei dati ha consentito, fin dall'avvio dell'attività di accoglienza nel 2005, di far conoscere e sensibilizzare la comunità su un fenomeno molto complesso e diffuso, ponendo al tempo stesso le premesse per l'intervento quotidiano.

I dati fungono da supporto e rappresentano un prezioso strumento di conoscenza rispetto al profilo delle donne accolte, dei loro autori e del contesto in cui la violenza è posta in essere (nazionalità, età, situazione anagrafica, professione, oltre che sul coinvolgimento di figli e figlie nel vissuto di violenza, ecc.), e al tempo stesso, considerando la periodicità annuale della loro presentazione, i dati ci aiutano ad individuare punti di fragilità e di forza del nostro sistema di protezione e accoglienza e ci sostengono nell'effettuare valutazioni e scelte d'intervento, nel potenziare la rete dei servizi, di migliorare gli interventi a supporto dell'uscita della violenza tenendo in considerazione l'evolversi del fenomeno sul nostro territorio.

I Centri Antiviolenza sono luoghi predisposti per accogliere le donne che hanno subito violenza di genere.

